

BDS – Jr

ISBN 978-88-32016-09-3

© Copyright 2021 by BdS - Leucotea Sas,
Via Zeffiro Massa 226 - Sanremo

www.edizionileucotea.it

Prima edizione

MANUELITA LUPO
IL SEGRETO DI FELICE

BDS Jr
SANREMO

*“È dentro di voi la vostra forza...
per chi vi guarda.”*

L'autrice

FELICE E LE PROVE DI PAPÀ BRUNO.

-Felice, Felice, dove sei? Rispondi, dai sto per iniziare le prove, mi avevi detto che volevi assistere...

Non ricevendo alcuna risposta, Bruno decise di cercare con attenzione il bambino finché non lo avesse trovato.

Sapeva che il figlio era un curioso osservatore e amava isolarsi per ammirare con attenzione ogni particolare di tutto quel mondo nel quale si era ritrovato e lo stava vedendo crescere.

E quel mondo era quello del Circo.

Bruno era il Capo Clown, faceva quel mestiere che adorava da una vita e voleva trasmettere quell'amore anche al piccolo Felice che a dieci anni e mezzo aveva già espresso il desiderio di fare, da grande, il mestiere di papà.

Appena arrivata in quel paese di provincia, da poco più di un giorno, la compagnia del

circo aveva già sistemato i carrozzoni e soprattutto il tendone.

Tutto era pronto per le prove.

-Ah, eccoti, tra poco comincio a provare, vieni!- Disse Bruno alla vista di Felice che stava sostando fuori dalla gabbia degli orsi.

-Guarda Teddy come mangia, deve avere molta fame.

Replicò il bambino mentre osservava quel cucciolo di orso che stava mangiando avidamente il suo pasto.

Infatti, dopo pochi secondi...

-Ecco, vedi, ha già finito. Arrivo...

Felice si decise a seguire il padre che da lì a pochi minuti avrebbe iniziato le prove del suo numero.

-Ora come vedi sono già truccato. Se vuoi un altro giorno, ti mostrerò tutte le fasi del trucco che mi fanno diventare come mi vedi in scena.

-Sì, sì, mi interessa, voglio imparare anche queste cose, ma non solo.

Durante il breve percorso che li portava sulla pista principale del Circo, Felice e papà

Bruno, incontravano altri lavoranti, giocolieri, equilibristi, che passando li salutavano.

-Ecco, siamo arrivati, prendi posto in prima fila, oggi vedo che c'è parecchia gente per le prove, così vediamo se lo spettacolo funziona!- Esclamò Bruno.

In effetti, quello delle prove con un po' di spettatori era un espediente per capire il gradimento di quanto era proposto e dati i risultati degli spettacoli precedenti, pareva che l'idea funzionasse.

Felice si sedette proprio in prima fila, vicino ad altri bambini, ma c'erano anche diversi nonni e qualche mamma.

Dopo pochi istanti per i saluti di benvenuto, lo spettacolo iniziava.

-Signore e signori, ma soprattutto cari bambini, benvenuti io sono il Capo Clown e spero di farvi ridere.

Una fragorosa risata non tardò ad arrivare, certo non poteva essere che altrimenti, buffo com'era con quei pantaloni e casacca a strisce di almeno tre taglie più grandi, due enormi scarpe, con i lacci slacciati che pen-

devano dai lati. E ancora un gilè variopinto sulla casacca, una bombetta sulla parrucca riccia di colore carota, fino a un pallino rosso sul naso di un viso colorato con disegnate due labbra rosse che arrivavano fino alle orecchie e due enormi lacrimoni che sembravano gocce d'acqua prese in prestito dall'affresco di un temporale.

-Bravo, bravi!- Felice alla vista del padre non poté trattenersi.

Dopo i saluti cominciarono gli scherzi.

Un enorme martello di gomma arrivò sulla testa del Capo Clown da un collega, ma la risposta non tardò ad arrivare, infatti, quest'ultimo ricevette uno spruzzo d'acqua così forte da fargli sciogliere il trucco.

-Ah, ah, ah! Che buffo, si è sciolto tutto il trucco!- Esclamò un piccolo spettatore.

E subito dopo...

-Adesso tocca a me!

Il Capo Clown prese il martello di gomma e per tutta risposta mirò il piede del clown centrandolo in pieno.

-Ahia, che botta!

Il poveretto si prese in mano il piede colpito e cominciò a saltellare avanti e indietro sulla pista.

-Ah, ah, ah! Bravi, bravi!

Quei pochi spettatori, sia bambini, sia adulti, erano entusiasti e Felice, che per primo iniziò a battere le mani, fu seguito da altri presenti.

Il bambino, osservando chi gli stava vicino, si rese conto che i loro sguardi erano diversi dopo quei sorrisi e quei battimani, ma lo comprese ancora di più quando terminò la prova del numero dei clown.

-Grazie, signori e bambini, oggi le nostre prove terminano qui. Se vorrete tornare, vi aspettiamo allo spettacolo del fine settimana.- Disse il Capo Clown che si congedò con un inchino.

“Ecco, sì, decisamente lo sguardo dei presenti è diverso, sembrano più tristi, sia i bambini, sia gli adulti. Erano più belli prima, perché tutto questo dura così poco tempo?” Pensò Felice tra sé e sé.

-Lo chiederò a papà, lui sicuramente saprà

darmi una risposta!- Disse Felice, questa volta ad alta voce.

Qualcuno si girò verso di lui...

-Sì, certo, i papà hanno sempre una risposta e una spiegazione per i loro bambini!- Esclamò un signore anziano che teneva per mano il nipotino, mentre si allontanava per dirigersi verso l'uscita.

Felice era un bambino che amava molto osservare tutto quanto lo circondava, ma al suo sguardo meticoloso non sfuggivano anche gli atteggiamenti degli adulti. Pure gli animali del circo lo incuriosivano e le sue domande i 'ma' e 'perché' erano davvero tanti.